

musica in sottofondo, "By the rivers of Babylon", mi diceva che aveva già lavorato a Gaza e che aveva fatto parlare molte persone. Ogni volta che usavano gli elettrodi sensitivi gli occhi che fuoriuscivano dalle orbite. Una scossa è stata talmente forte che mi sono morso la lingua e ho cominciato a sanguinare. Sono quasi svenuto. Hanno chiamato un dottore, che ha aperto la mia bocca con gli stivali, ha visto che il sangue non veniva dallo stomaco ma dalla lingua e ha detto "continue pure". Tutte le carceri in Iraq sono sotto il controllo degli americani. Due compagnie private La Caci international e la Titan Corp avevano contratti con mercenari di diverse nazionalità. Tra le testimonianze raccolte da Ali Shalal el Kaissi c'è anche quella di un ex diplomatico iracheno, Hai-tham Abu Ghaith, secondo il quale a condurre gli interrogatori dei prigionieri c' erano anche contractors italiani, ingaggiati da ditte americane, colpevoli, di aver commesso le stesse torture. Ma Ali Shalal el Kaissi non perdona ai nostri connazionali di aver trafugato soldi e reperti archeologici. "Noi amiamo il popolo italiano, conosciamo la differenza tra la popolazione civile e chi compie questi gesti, ma questo non ci impedisce di denunciare cosa facevano gli italiani. Il messaggio che voglio dare al popolo italiano è che in Iraq la situazione non è assolutamente migliorata, nulla è stato ricostruito".

**L'incontro-dibattito sarà preceduto
dalla proiezione del filmato**

IL FANTASMA DI ABU GHRAIB

5

L'Associazione culturale Il Geranio ed il Centro di Ricerca, Informazione e Cultura Internazionale presenteranno prossimamente un'esposizione **dell'artista palestinese Zaki Sallam.**



Zaki Sallam è un artista palestinese che vive e lavora in Siria nel campo di rifugiati palestinesi di Yarmouk, alla periferia di Damasco.

È nato nel 1958 da una famiglia originaria di Tantoura, un villaggio di Haifa sulla costa nord della Palestina.

Con il *naqbe* (catastrofe) del 1948, la famiglia Sallam, come la maggioranza della popolazione palestinese, dovette lasciare la propria terra ed iniziare l'amara vita dei rifugiati.

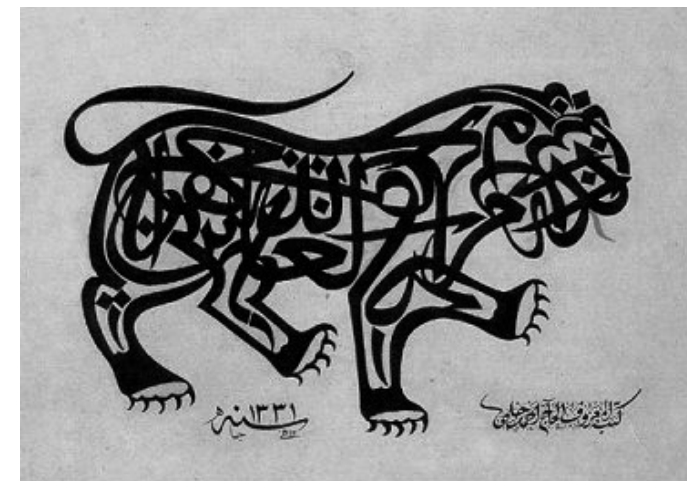
6

NO allo scontro di civiltà

Contro l'appiattimento e l'omologazione culturale.

Per il rispetto e la valorizzazione delle diversità culturali .

Per la solidarietà e la pace tra i popoli .



II° Incontro-dibattito

La società, la religione e la cultura dei popoli arabi come importante contributo allo sviluppo della civiltà umana. La conoscenza, l'arte e l'informazione come forme di resistenza popolare all'egemonia della cultura imperialista.

Organizzano:

*Associazione Culturale "Il Geranio"
Centro di Ricerca, Informazione e Cultura Internazionale.*

*Info tel. 062312458 www.ilgeranio.net
e-mail: info@ilgeranio.net*

1

LINGUA ARABA

Per lunghi secoli, su contrapposte sponde del Mediterraneo, due culture, quella occidentale - cristiana e l'altra arabo - musulmana, sono periodicamente entrate in contatto tra loro alternando momenti di pace a momenti di conflitto. Le tracce di questi contatti le troviamo anche nella lingua italiana in molte parole di origine chiaramente araba. Ve ne elenchiamo alcune: agemina * alambicco * albicocco * alcali * alchimia * alcol * alfa * alfiere, algebra * alidada * alizarina * almagesto * almanacco * ambra * ammiraglio * arak * arancio * ascaro * assassino * auge * azzurro * baldacchino * barda * bardassa * barracano * bazar * beduino * been * benzoino * berbero * bizzate * bottarga * burnus * buttero * cabila * cad" * caffettano * caffo * cafiso * cafro * caid * cali * califfo * camallo * candire * canfora * cangia * caracca * caraffa * carato * carciofo * carruba * carrubo * casba * cassero * catrame * chitarra * coffa * copata * copto * coranico * cotone * cremisi * cubbaita * cubebe * cuscus * dancalo * darsena * dinar * dirham * dogana * dragomanno * druso * durra * egira * elisir * fachimiro * fardello * favara * fedayin * fellaga * fellah * fennec * ferraiolo * fondaco * futa * gabbano * galabia * garbino * garbo * gazzarra * gazzella * gebel * gelada * gelsomino * ghibli * ghirba * giara * giarda * giraffa * giubba * giucco * giulebbe * hagi * hammada * hammam * hashish * henna * iman * intifada * islam * jihad * kebab * kefiyyah * khamsin * lacca * limone * maccaluba * madrasa * magazzino * magona * mahdi * mammalucco * mammone * maona * marabottino * maraved" * marcasite * marzacotto * marzapane * materasso * matto * mazzera * mecca * medina * me-

lanzana * menhir * meschino * mosciame * muft" * mujaeddin * nacchera * nadir * nanfa * narancio * natron * nenufero * omayyade * ottomano * ottone * petonciano * ragazzo * rais * ramadan * reg * ricamare * risma * romano * rotolo * rubbio * rubbo * sabra * salam * salamelecco * sandalo* sansa* scaccomatto * scarlatto * sceriffo * sciabecco * sciarra * scirocco * sciroppo * sena * sensale * serir * sof" * sommacco * sufi * suk * sunna * sura * tab" * taccuino * tafferia * talco * tamarindo * tamarro * tamburo * tara1 * targone * tar" * tariffa * tarsia * tazza * tell * tomolo * tuareg * turbitto * turcimanno * turco * turcomanno * tuzia * uadi * ud * ulama * uri * verzino * zafferano * zagara * zara * zecca * zerbino * zeriba * zibibbo * ziro * zuccherero ecc

E' chiaro che nell'affrontare questo argomento, la lingua araba, non ci siamo addentrati in considerazione approfondite, ma abbiamo cercato di evidenziare alcune caratteristiche peculiari che possono suscitare ulteriori curiosità. L'importanza della lingua araba, per il contributo che ha dato allo sviluppo e al progresso delle Scienze e del Sapere, sarebbe ben più meritevole di considerazione e stima.

L'arabo, pur essendo una lingua omogenea, costantemente preoccupata della sua purezza, è diffusa su una superficie talmente vasta che ha subito variazioni dialettali importanti. Per questo e meglio imparare l'arabo "moderno" derivato direttamente dal Corano e noto dai media.

In futuro, cercheremo di approfondire questo argomento, sperando con questo di aggiungere un mattone alla costruzione di un ponte di conoscenza che favorirà lo scambio tra due culture diverse, perché la ricchezza e lo sviluppo di una cultura nascono dalla capacità di aprirsi alle altre e con esse dialogare.

Un'inchiesta di Sifgrido Ranucci a cura di Maurizio Torrealta

Il prigioniero incappucciato, con le braccia aperte legate ai fili della corrente, una delle foto-simbolo delle violenze di Abu Ghraib, ha un nome e un volto. Si chiama Ali Shalal el Kaissi, ha 42 anni, ed è stato arrestato nell'ottobre 2003 a Bagdad con l'accusa di far parte della guerriglia. Ali, studioso e insegnante di religione era un "Mokhtar", un'autorità amministrativa e religiosa in uno dei distretti di Bagdad. Dopo essere stato rilasciato aveva denunciato le torture subite alle autorità irachene, ma nessuno gli aveva creduto perché le foto dell'orrore dovevano essere ancora pubblicate.

Sifgrido Ranucci, inviato di Rainews24, l'ha intervistato ad Amman, in Giordania dove ha fondato l'Associazione delle vittime delle prigionie americane. Ad Abu Ghraib Ali veniva chiamato in gergo sprezzante, Clawman, l'uomo uncino, per una tremenda ferita alla mano. "Prima di essere arrestato avevo subito un'operazione chirurgica alla mano. Ma quando sono entrato in prigione, gli americani hanno usato questa ferita come strumento di pressione. Mi dicevano: "Se collabori ti possiamo aiutare a far diventare la mano come prima con un intervento chirurgico". Invece la mia mano e' stata schiacciata!

"Dopo 15 giorni di prigionia mi hanno tolto dalla cella, mi hanno messo una coperta con dei buchi, mi hanno legato con del filo elettrico e messo su una scatola di cartone. Poi mi hanno detto che mi avrebbero elettrizzato se non avessi collaborato. Per tre giorni mi hanno colpito con scosse elettriche. La persona che mi torturava parlava la lingua araba molto bene. Si e' presentato con una